

## Giovanni Kronenberg, Verde-azzurro

Prima che essere guardato, il lavoro di Giovanni Kronenberg va raccontato, descritto nel suo nascere e nel suo farsi oggetto o immagine. Il suo percorso artistico è intessuto di riflessioni intime e suggestive, di ricordi da lui vissuti e lasciati sedimentare nel tempo.

E' un immaginario che tralascia le ridondanze formali e gli eccessi di visibilità, non dichiara nulla ma evoca momenti di vita quotidiani che, nella loro fugacità, mostrano una particolare propensione per una realtà fatta di mistero e zone d'ombra. Non è errato parlare di un'attrazione per tutto ciò che, sotto la normalità del vissuto, rivela una forte enigmaticità.

Tra i titoli, dall'intenso potere evocativo, e il lavoro vero e proprio, si crea una sorta di tensione. Non didascalici nè chiarificatori ma componenti linguistiche con una propria indipendenza, i titoli creano una delicata dicotomia con l'opera, un parallelo lirico ed evocativo che suggestiona e, come spiega lo stesso artista, accrescono la 'saturazione emotiva' delle opere. Spesso il titolo suggerisce la discrepanza temporale tra l'esperienza vissuta dall'artista e l'esecuzione materiale dell'opera. In Immediatamente sotto le nuvole, subito sopra il volo dei gabbiani, Kronenberg disegna una nuvola. Riprende e interpreta una fotografia scattata nel luogo dove, come egli racconta, si è innamorato la prima volta. Mediante la tecnica di realizzazione, il disegno a matita, l'artista rivive temporalmente i sentimenti passati. Sfuma le volute bizzarre della massa acquee, le raffina con dei dettagli colorati di azzurro. Come il suo sguardo rivolto all'insù, come la sua vista che vagava irrequieta a mirare il cielo, questo lavoro suggella un avvenimento dalle impetuose emozioni. Lo chiude dentro un foglio bianco delicatamente descritto mediante un'immagine morbida e irreali, quasi astratta.

Anche Sussurrando di laghi ghiacciati e alberi silenziosi è un'opera legata ai ricordi passati. In questa scultura l'artista con un raggio laser incide una lettera scrittagli da una ex fidanzata in una lastra di cristallo. Il titolo, anziché suggerire il contenuto dello scritto, ovvero la fine di una storia d'amore, diviene la descrizione di un attimo vissuto in precedenza. Rammenta un'atmosfera in cui due persone erano perdutoamente legate in un immaginario naturale rarefatto, cristallino. Abbracciati per sentire meno freddo, avvinghiati per sussurrarsi le ovvietà dell'amore. Anziché ridurre in mille pezzi i dolorosi documenti amorosi, Kronenberg reagisce amplificando la triste e irreversibile testimonianza.

La forte enigmaticità che permea questi due lavori è da ricercare non tanto tra l'opera oggettiva e puntuale e il titolo suggestivo ed evocativo, ma tra il loro connubio in relazione alla realtà dei sentimenti che l'artista vuole esprimere. I temi che Kronenberg affronta, le dinamiche amorose e le relazioni affettive che tutti viviamo, vengono da lui espressi non isolati e avulsi dalla realtà, ma al contrario calati banalmente in essa. L'enigmaticità si potenzia proprio perché è l'essenza della realtà ad essere enigmatica, non tanto la sua lontananza. La capacità dell'artista dunque emerge dalla sua abilità nell'indicare questo labile confine tra la possibilità di esprimere e l'incapacità di essere totalmente compresi.

Nella grande foto La panchina da dove mia madre mi ha visto crescere, Kronenberg cerca di ricreare l'atmosfera malinconica evocata dalla panchina dove sedeva da bambino con la madre. Compare tra le innumerevoli scritte incise nel legno una

frase: 'mentre guardavi le nuvole mi emozionavo'. A differenza degli altri due, in questo lavoro il titolo presenta e in qualche modo introduce l'immagine. In maniera sintetica descrive un luogo essenziale eletto dall'artista come spazio simbolico in cui lui ritrova la sua infanzia. Come nell'elaborazione di un componimento poetico in cui si raffinano le parole, si riducono e si scarnificano le frasi per renderle più evocative, in quest'opera si sintetizza appieno il carattere espressivo di Kronenberg: la capacità di racchiudere in poche righe il sapore delle emozioni, l'essenzialità comunicativa di scegliere un'immagine e, soprattutto, l'efficacia di sottrarre frammenti di un discorso per lasciare alle allusioni la capacità di esprimere quello che altrimenti cadrebbe nell'ovvio e nella banalità.

Immediatamente sotto le nuvole, subito sopra il volo dei gabbiani, 2004  
grafite e matite colorate su carta, 50 x 70 cm

Sussurrando di laghi ghiacciati e alberi silenziosi, 2004  
scultura in cristallo incisa da raggio laser

La panchina da dove mia madre mi ha visto crescere, 2003  
stampa fotografica su forex, 170 x 170 cm

Elena Bordignon